

Mi credo in dovere di far presente alla Camera che, avendo essa deliberato che all'aprire della seduta ad un'ora ed un quarto si debba fare l'appello nominale, e che, ove ad un'ora e mezzo non si trovi in numero, il presidente debba sciogliere l'adunanza; ed avendo tutti gli uffici fissato per le loro riunioni il mezzodì, pare che quest'ora sia inconciliabile con quella che la Camera ha deferminato per la seduta pubblica.

Pregherei perciò gli uffici di voler mutare la loro deliberazione intorno all'ora delle loro adunanze (poichè, come la Camera vede oggi, sono già le due, ed essa si trova appena in numero), onde il presidente non albia, ove ciò accada, un altro giorno ad eseguire la deliberazione della Camera.

La deputazione di questa Camera ebbe ieri l'onore di presentare a Sua Maestà l'indirizzo in risposta al discorso della Corona; Sua Maestà, accogliendola colla sua usata cortesia, ringraziò la Camera, manifestò la sua piena fiducia nel Parlamento e nel paese, e rinnovò i sensi del suo affetto e del suo attaccamento alla causa nazionale.

Il signor commendatore Boncompagni, già presidente di questa Camera, scrive in data del 17:

« Onorevolissimo signor presidente,

« Prego V. S. di voler far gradire alla Camera l'omaggio di un mio libro, *Introduzione della scienza del diritto ad uso degli Italiani*, stampato ancora prima dello Statuto e dettato dall'amore dei principii che in esso vennero sanciti. Sento tuttavia quanto l'esecuzione sia rimasta inferiore al concetto. Questa persuasione mi tratterrebbe se non desiderassi che la Camera dei deputati avesse un attestato qualunque lo si possa essere della mia profonda gratitudine per la benevolenza di cui mi fu larga per tutto il tempo in cui ebbi l'onore di sedere in cotesto consesso. Una tale benevolenza fu espressa e nei voti di essa e nelle cortesi significazioni di cui mi furono benigni i miei colleghi, o fossero essi consenzienti o dissenzienti dalle mie opinioni politiche.

« Prego la Camera di credere che questa memoria mi sarà preziosa fin che io viva, e che la mia gratitudine sarà indelebile.

« Ella, signor presidente, la cui benevolenza verso di me è già antica, gradisca in particolar modo gli attestati della mia stima e della mia riverenza. »

Credo d'interpretare il desiderio della Camera, rispondendo al cavaliere Boncompagni che la Camera gradisce con riconoscenza la sua offerta.

Il signor intendente generale in Genova fa omaggio alla Camera di cinque esemplari degli *Atti del Consiglio* divisionale e provinciale di Genova per la Sessione del 1856.

Questi esemplari saranno depositi nella biblioteca.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PEL RIORDINAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE SUPERIORE DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge relativo al riordinamento dell'amministrazione superiore della pubblica istruzione.

Annunzierò alla Camera il deposito che venne fatto sul tavolo della Presidenza di alcune proposte d'emendamento.

V'ha innanzitutto una proposizione del deputato Melegari, la quale è così concepita:

« La Camera, considerando che il primo titolo del progetto non reca alcuna modificazione alla legislazione vigente, nè si accorda interamente col voto manifestato nell'ultimo ordine

del giorno, delibera la soppressione del medesimo e passa alla discussione del titolo seguente. »

V'ha una proposta del deputato Polto, la quale venne distribuita ai signori deputati, quindi non ne darò lettura se non ne verrà richiesto; questa proposta reca emendamenti ai vari articoli che compongono il capo primo della legge.

V'ha poi una proposta del deputato Mamiani che riguarda l'articolo quarto, di cui sarà data lettura quando verrà in discussione quest'articolo.

Innanzitutto si presenta come questione pregiudiziale la proposta del deputato Melegari riguardante la soppressione del capo primo di questo progetto di legge.

Do quindi la parola al proponente.

TOLA P. Ho chiesto la parola per una proposizione sospensiva di tutta la legge, e mi pare che questa deve precedere la questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Il deputato Tola, come mi fu annunziato, si era fatto iscrivere per parlare nella discussione degli articoli.

TOLA P. Io intendo invece di fare una questione sospensiva di tutta la legge.

PRESIDENTE. Allora la sua proposta avrà la precedenza su quella del deputato Melegari, il quale non propone che la soppressione del capo primo, e verrà questa per la prima in discussione, se la sua non è accettata.

LANZA, ministro dell'Istruzione pubblica. Domando la parola per una mozione d'ordine, per rammentare cioè alla Camera che, avendo essa approvato la risoluzione proposta ieri l'altro dal deputato Michelini, essa ha dichiarato che, prendendo atto delle dichiarazioni del Ministero relativamente al suo intendimento d'introdurre principii di libertà nelle singole leggi speciali sulla pubblica istruzione, passava alla discussione degli articoli della legge.

Ora, se non ostante questa dichiarazione si debba ancora ammettere la questione sospensiva su questa legge, lascio alla Camera a giudicarlo.

TOLA P. Questa ragione che allega l'onorevole ministro, sarà una risposta ai miei argomenti...

Voci. No! no!

TOLA P.... vale a dire egli dimostrerà che la mia questione sospensiva non può aver luogo dopo il voto della Camera. Io non dico che non si discutano gli articoli; ma, senza intendere prima di che natura sia la mia questione, non mi si può dare una risposta. Bisogna bene intendere questa questione sospensiva. Se io proponessi precisamente che non si discuta la legge, il signor ministro avrebbe ragione, poichè potrebbe dirmi: come volete che non la si discuta, se già un voto della Camera decideva che si passerebbe alla discussione degli articoli? Ma io intendo di discutere gli articoli, epperò pregherei l'onorevole ministro di sentire prima il mio intendimento.

Del resto, se la Camera non vuole...

Voci. Parli! parli!

TOLA P. Nella tornata di ieri l'altro, l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole ministro della pubblica istruzione dichiararono esplicitamente, positivamente che ammettevano il principio del libero insegnamento, anzi promisero che lo attuerebbero nelle leggi speciali da presentarsi immediatamente, od il più presto che fosse possibile, alla Camera. Dopo queste dichiarazioni, il campo sul quale s'ingaggiò una splendida lotta per ben quattro giorni rimase definitivamente conquistato alla libertà. Ma perchè questa vittoria possa produrre i suoi frutti, perchè la pace, la tregua fra i combattenti possa essere salda e durevole, bisogna evitare un pericolo e superare